

Caccamo, rimane il mistero sul delitto di Mico Geraci

Tre anni dopo il delitto di Mico Geraci resta un mistero, un omicidio di mafia dai contorni ancora oscuri. Le indagini sull'agguato al sindacalista della Uil, scattato a Caccamo la sera dell'8 ottobre del '98, non sono riuscite a far luce sul movente e sugli esecutori materiali. E, pertanto, l'inchiesta è stata archiviata in attesa di nuovi possibili sviluppi. Ma sino ad oggi resta l'amarezza e la rabbia per una storia senza soluzione, per l'ennesimo delitto siciliano impunito.

Un omicidio che sembra intrecciarsi con vicende legate all'attività politica di Geraci, che era consigliere provinciale e che aveva annunciato la candidatura a sindaco di Caccamo, un paese dalla presenza mafiosa forte che il giudice Falcone aveva definito la «Svizzera di Cosa nostra».

Nel corso dell'attività investigativa gli inquirenti hanno preso in esame documenti comunali e piano regolatore, ascoltato decine di persone per tentare di arrivare a una verità. La pista privilegiata è rimasta quella cosiddetta «politica», l'azione di un gruppo criminale per fermare il tentativo di Geraci di correre alle elezioni per la poltrona di sindaco. Di certo qualcuno ha voluto mettere a tacere per sempre il sindacalista, bloccare il cammino di un uomo che «dava fastidio». I sospetti, nei giorni immediatamente successivi all'agguato, si erano subito concentrati sul capomafia di Caccamo, quel Nino Giuffrè detto «manuzza» latitante da anni. Ma dalle indagini non sono emersi elementi tali per affermare un coinvolgimento del ricercato. Insomma, sul delitto resta pesantemente il mistero.

Oggi, per ricordare il sacrificio di Mico Geraci, la Uil siciliana ha convocato a Caccamo la direzione regionale per «riaffermare l'impegno del sindacato e di tutto il mondo del lavoro per non abbassare la guardia nella lotta contro la mafia. Chiediamo a tutte le istituzioni - si legge in una nota della Uil - di fare la loro parte affinché sia chiaro che il sacrificio di Mico non è stato inutile e che il suo impegno possa rappresentare un modello e una speranza per i siciliani».

A Caccamo si riuniranno i dirigenti sindacali che avevano lavorato al fianco di Mico Geraci. Si ritroveranno nel paese in cui avvenne l'agguato e che, dopo lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose e un lungo periodo di commissariamento, adesso si prepara alle elezioni. Si voterà il 25 novembre, cosa come negli altri centri della provincia sciolti per mafia.

Una scadenza importante per il paese dopo il commissariamento deciso anche in seguito all'omicidio del dirigente sindacale. Una storia tormentata anche quella del commissariamento, visto che dopo una serie di polemiche era stata cambiata in corsa la terna di funzionari chiamata a gestire le sorti del Comune.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS